CORRIERE MERCANTILE 30 dicembre 2008

Tutti in coda allo sportello di via Airaghi

Un serpente umano all’esterno. La folla pigiata all’interno. Ma nessuna interferenza con la normale attività dell’ufficio:chi aveva realmente bisogno dei servizi allo sportello ha avuto precedenza. Così è andata in scena l’operazione Tartaruga.

DI NUOVO APERTO DAL 12 GENNAIO

Il Cep
riconquista l’ufficio postale

L’operazione Tartaruga centra l’obiettivo.

Standing ovation per salutare la decisione

Gli abitanti, ieri mattina, hanno denunciato la latitanza del Comune. Le Poste hanno chiarito che riapriranno l'ufficio di via II Dicembre una volta adeguati gli standard di sicurezza

L’ufficio postale di via II Dicembre, nel cuo­re del Cep, non chiude più.

La conferma della batta­glia vinta dai residenti del quartiere, su tutti i pensionati, è arrivata nel pome­riggio, a stretto giro dalla manifestazione inscenata ieri mattina in via Airaghi, dove un nutrito drappello di persone ha dato vita all’l'operazione tartaruga: va­le a dire, tutti in coda, a chiedere informazioni, per rallentare le normali ope­razioni dell'ufficio, in que­sto caso il 45.

Per questo riguarda il 71, invece, chiuso dal 12 di­cembre all'indomani di una rapina, il ritorno alla vita, assicurano le Poste, sarà realtà il 12 gennaio, una volta terminati i lavori di adeguamento degli stan­dard di sicurezza.

«L'azien­da - recita la nota che ha da­to la lieta novella - ha tem­pestivamente preso contat­to con le istituzioni compe­tenti e avviato i lavori ne­cessari per garantire la pie­na operatività».

Come a di­re: chiudere l'ufficio di via II Dicembre non era nei piani delle Poste.

«A prescindere da come sia andata dice Carlo Be­sana, presidente del consorzio sportivo Pianacci - l'esito positivo di questa battaglia è allo stesso tem­po un pungolo e un monito. Per la gente del quartiere, che vede premiata la propria lotta e ha accolto la no­tizia con una standing ova­tion. E per chi dovrebbe prestare ascolto, che si è re­so conto che alle minacce di manifestazioni possono se­guire anche i fatti».

Concreti, come la maxi - coda "artificiale" che ieri attorno alle 13, sotto l'occhio di poliziotti e carabi­nieri - rimasti prevedibil­mente inoperosi - ha lenta­mente preso corpo all’interno e all’esterno dell’ufficio postale di via Airaghi.

Una protesta ordinata che non ha interferito con quanti avevano realmente bisogno dei servizi delle ex PT, che hanno superato sen­za problemi l'improvvisata muraglia umana.

«Chiude­re quell'ufficio - spiegava, in tempi non sospetti, Ni­colò Catania, portavoce del comitato Ca' Nuova - signi­ficherebbe penalizzare soprattutto anziani e disabili, che sarebbero costretti a cambiare due bus per spe­dire una semplice racco­mandata. E un pessimo se­gnale per il quartiere, che da trent'anni lotta per otte­nere ogni tipo di servizio, dalla farmacia ad, appunto, l'ufficio postale».

Tra le iniziative di ieri, anche la messa on - line (su Youtube) di un filmato, con musica e parole, a tema promesse non mantenute, dedicato al primo cittadino Marta Vincenzi, per de­nunciarne la latitanza.

«Al­cuni consiglieri comunali, il Municipio e il presidente della Regione si sono schierati al nostro fianco – hanno sottolineato gli abitanti del Cep – lo stesso non si può dire dei componenti della Giunta”.

Roberto Sculli